



Un presidio di tassisti davanti al ministero per lo Sviluppo Economico Foto di Ruth Mata/Ansa



I tassisti hanno manifestato fino a tarda ora in piazza Santi Apostoli Foto di Andrew Medichini/AP

Alla fine Bersani porta a casa l'accordo

Il ministro: un pareggio che mi soddisfa. Via il cumulo delle licenze. Bandi straordinari e doppio conducente

di Giampiero Rossi

ACCORDO Pace ritrovata tra tassisti e governo: la doppia targa è stata sostituita con la possibilità di utilizzare veicoli aggiuntivi a favore di particolari utenti come, per esempio, i disabili, e per potenziare l'offerta - vero obiettivo del decreto in materia di taxi -

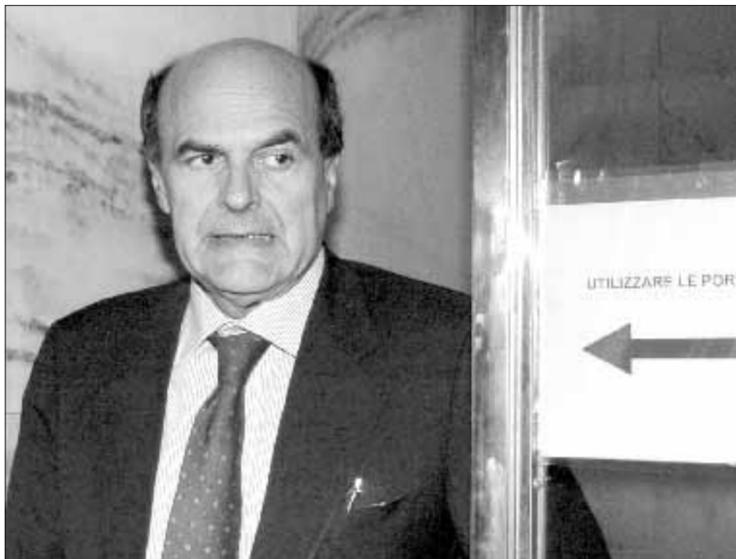
vengono introdotte autorizzazioni temporanee «non cedibili» per eventi straordinari e periodo limitati. Di fatto, quindi, viene comunque introdotta la formula del doppio conducente. Nascono anche una serie di controlli: un comitato di monitoraggio a livello comunale e un tavolo, costituito presso lo stesso ministero per lo Sviluppo economico, per le questioni strutturali e organizzative. Bersani punta così a mettere intorno al tavolo le categorie e i Comuni (con la presenza dell'Ance) per la verifica degli effetti dell'applicazione della nuova normativa. Riguardo al problema dei bandi straordinari, saranno possibili solo quando la programmazione ordinaria, riferiscono le stesse fonti, non viene eseguita. Vengono poi introdotti servizi integrativi a tariffe predeterminate.

Una soluzione che sembra accontentare tutti. «Un pareggio che mi soddisfa molto - commenta infatti il ministro Pierluigi Bersani - io sono sempre per i pareggi - ha aggiunto Bersani - ma è necessario che siano buoni e utili affinché le cose comincino a cambiare». «Siamo soddisfatti, hanno tolto il cumulo delle licenze e la doppia targa», dicono in coro i sindacalisti dei tassisti. E subito la buona notizia si diffonde tra tutti gli assembramenti di auto bianche in ogni città, dove esplodono i festeggiamenti e i cori da stadio. In Piazza Santi apostoli, tra i clacson strombazzanti e inno di Mameli, un grazie speciale dal palco improvvisato dalla mattinata va al sindaco di Roma Walter Veltroni e al prefetto Achille Serra, che si sono spesi nei giorni scorsi in un'opera di mediazione. E viene anche annunciata l'immediata ripresa del servizio regolare.

Tutto contento, dunque. Il governo ha ottenuto l'obiettivo principale, cioè lo sblocco del «numero chiuso» delle auto pubbliche nelle città, i tassisti hanno evitato la riforma - a loro giudizio eccessiva - della doppia targa e delle licenze sul mercato.

L'incontro al ministero è durato oltre quattro ore. Prima la lunga serie di interventi di quasi tutti i rappresentanti delle numerose sigle sindacali ammesse al tavolo ministeriale, quindi la proposta del fronte dei tassisti - un differimento di sei mesi del decreto - e infine il ministro che si ritira con i suoi collaboratori per predisporre una proposta finale. «C'è un som-

mario accordo su tre punti, ma su altri tre non c'è». Poco dopo le 21 è il coordinatore nazionale dell'Ugl Taxi, Pietro Marinelli, presente al tavolo di trattativa con il governo presso il ministero dello Sviluppo economico a sintetizzare così lo stato del confronto. «Abbiamo chiesto a Bersani e quindi all'esecutivo - continua - di porre una legge in deroga di tre o sei mesi per avere il tempo tecnico di concertazione con tutti i Comuni d'Italia e pianificare un lavoro fattivo sia per i Comuni stessi che per gli utenti, per poter poi rivedere gli stessi punti o accordandoci o non accordandoci». E l'Premessa a qualsiasi ipotesi di accor-



Il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani Foto Mario De Renzi/Ansa

Liberalizzazioni, il governo pronto alla fiducia

La pressione delle lobby: sul provvedimento sono «piovuti» 1.100 emendamenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

Quello della norma sui taxi è l'ultimo atto di «revisione» sulla manovra-bis concesso dal governo. Dopo le audizioni in Senato e le proposte pervenute in quella sede dai rappresentanti delle diverse categorie, oggi i margini di trattativa sono diventati strettissimi. Il governo ha già pronti i suoi emendamenti che in parte modificano e in altra parte correggono errori tecnici contenuti nel decreto. Il «pacchetto» sarà presentato al massimo entro stamattina e affronterà l'esame della commissione bilancio, come le altre proposte (1.100 «piovute» ieri sul decreto. Ma è chiaro fin da ora che il governo è intenzionato ad andare avanti. Meglio con l'accordo, ma se non sarà possibile non si esclude il ricorso alla fiducia. A confermarlo ieri il ministro dei rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, che in questo modo invia un messaggio chiaro alle lobby impegnate in un pressing senza precedenti in Parlamento. Oltre la metà delle proposte di modifica proviene dalla maggioranza (550) e 450 dall'opposizione, mentre circa un centinaio riguardano correzioni formali. «Se necessario porremo la fiducia senza battere ciglio - dichiara il ministro - Bisognerà vedere il lavoro in commissione questa settimana: si vedrà come si comportano i senatori. Poi valuteremo». La retromarcia non è contemplata: né sui taxi, né su tutte le altre materie contemplate dal provvedimento. «La manovra, non solo per il risanamento ma anche per l'avvio dei processi di liberalizzazione - aggiunge Chiti - è per noi decisiva». Ieri sera in una lunga riunione di maggioranza si sono esaminati i primi 15 articoli, per valutare gli orientamenti da assumere nelle votazioni che inizieranno oggi pomeriggio.

Molte le «correzioni» e gli affinamenti in arrivo da parte dell'esecutivo. Per i taxi resta in piedi la possibilità da parte dei Comuni di bandi straordinari di durata temporanea da effettuare in occasione di eventi particolari. Un altro emendamento riguar-

derà sicuramente la vendita dei farmaci nei supermercati, dove sarà specificato che il farmacista dovrà essere effettivamente presente. Non solo: la modifica porrà dei limiti al numero di licenze acquistabili da un singolo soggetto in una certa area geografica, ovvero in un certo mercato di riferimento. Tutte misure che non sono riuscite a modificare il no dei farmacisti al decreto. Resta confermato, infatti, lo sciopero di domani contro le nuove norme, a cui però non aderiscono le farmacie comunali. Quella dei farmacisti è la terza categoria ad incrociare le braccia, dopo tassisti e avvocati. Altro cambiamento in arrivo da parte dell'esecutivo sul fronte dei servizi bancari e dell'adeguamento automatico dei tassi creditori/debitori alle decisioni della Bce. «La

norma viene tolta - spiega il relatore Ntale Ripamonti (Verdi) - perché giudicata anti-concorrenziale». Resta in piedi invece l'altra disposizione, che chiede alle banche di informare preventivamente i clienti sulle condizioni economiche per la tenuta dei conti correnti. Novità anche per i panificatori, che avevano chiesto maggiore apertura sul fronte della vendita di prodotti al pubblico. L'esecutivo dovrebbe accontentarli con un emendamento che va in questa direzione. Ripamonti esprime dubbi, invece, sulla possibilità di inserire nel provvedimento anche le norme sulla sicurezza del lavoro richieste dal ministro Cesare Damiano. Confermato alla vigilia l'emendamento che corregge la norma sull'Iva per gli immobili già annunciato dal vicemin-

istro Vincenzo Visco.

Tra gli emendamenti della maggioranza, anche uno, a firma del relatore Natale Ripamonti, la soppressione della norma che prevede l'invio di informazioni sui correntisti all'anagrafe tributaria da parte di banche e assicurazioni. «Ho recepito le indicazioni del Garante sulla privacy - spiega Ripamonti - Credo che quello sulla privacy sia un tema sensibile». Ma l'esecutivo, stando a indiscrezioni, non sarebbe intenzionato a tornare indietro su questo punto, tanto più che si prevede l'obbligo di limitare la comunicazione ai fini di accertamento fiscale. Un'altra proposta del relatore riporta al 10% l'Iva sulle ristrutturazioni edilizie, che era stata portata al 20% dall'ultima finanziaria.

E intanto i consumatori «firmano» per il Decreto

Da domani presidi nelle principali città, mentre c'è chi presenta esposti contro i tassisti

Da domani, mercoledì, nelle principali piazze di Milano, e poi a seguire in tutte le più importanti città italiane, tutte le associazioni che aderiscono al Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (sedici sigle) proporranno ai cittadini la firma su una petizione di sostegno al Decreto Bersani. L'iniziativa è stata presentata ieri a Milano in una conferenza stampa dai responsabili regionali lombardi delle associazioni dei consumatori. Si tratta - hanno spiegato - di sostenere le misure prese nel «pacchetto Bersani» mettendole al sicuro dal rischio di stravolgimento, «conseguenza della pressione di gruppi di interesse, dai tassisti agli avvocati, dai farmacisti alle banche e assicurazioni». E la ragione del sostegno, data da tutte le associazioni di ogni tendenza e colore politico, si fa rilevare, «risiede nel fatto che il decreto Bersani riconosce anni di battaglie delle associazioni dei consumatori e rappresenta un'

opportunità di maggior concorrenza e di tariffe più basse per i cittadini». Nel pacchetto Bersani ci sono infatti una parte (ovviamente non tutte) delle richieste cavallo di battaglia dei movimenti di consumatori fin dagli anni '80. «Siamo preoccupati per le aperture di trattative coi gruppi colpiti dal provvedimento - spiegano i responsabili delle associazioni - perché c'è il rischio concreto di uno stravolgimento che toglierebbe ogni efficacia a queste misure che sono un primo passo concreto sulla strada della liberalizzazione». Con l'obiettivo dunque di difendere il Decreto Bersani, i rappresentanti delle associazioni dei consumatori si sono incontrati con l'Assessore provinciale ai diritti dei cittadini Francesca Corso. «Due anni fa ha spiegato l'assessore - abbiamo siglato un protocollo con la Camera di commercio di Milano per la tutela dei cittadini consumatori». L'appoggio della Provincia al

Decreto Bersani si inserisce, per la Corso, nelle linee del Protocollo. Secondo l'assessore «le liberalizzazioni portano benefici per tutti, anche per le categorie che oggi reagiscono violentemente alla trasformazione in legge del Decreto». Ma c'è anche chi sceglie altre strade per sostenere Bersani. Sono almeno cinque gli esposti arrivati alla Procura di Torino relativamente a presunti disservizi causati dallo sciopero dei taxi. A presentarli sono stati, oltre a una piccola associazione di consumatori e ad una di disabili, alcune Asl che segnalano casi in cui non sarebbero stati garantiti i servizi minimi come, appunto, il trasporto di disabili o di plasma. Al momento il fascicolo, che ipotizza il reato di turbativa di pubblico servizio, è stato aperto contro ignoti e ora sono in corso accertamenti da parte degli agenti della Digos per chiarire come siano andate effettivamente le cose.

DOPO IL DECRETO

Due settimane ad alta temperatura

30 GIUGNO Varato il decreto competitività. Prevede anche la liberalizzazione delle licenze dei taxi, abolendo il divieto di cumulo. Scattano proteste, assemblee, sit-in, blocchi.

1 LUGLIO I tassisti annunciano per il 1 il fermo.

2/3 LUGLIO Blocchi nelle principali città. Servizi a singhiozzo negli aeroporti.

4 LUGLIO Il ministro Bersani si dice pronto a un confronto se i tassisti interrompono le proteste. Ma i sindacati rifiutano.

5 LUGLIO Raduno tassisti a Roma. «Marcia» su palazzo Chigi. Il ministro Mussi viene aggredito mentre si reca alla Camera.

Appello di Bersani: «Stop a proteste e violenze, apriamo il confronto». I tassisti accettano la «tregua».

7 LUGLIO Incontro al ministero. «Il cumulo delle licenze non è tabù. Si possono discutere alternative», fa sapere Bersani. I tassisti revocano lo sciopero.

10 LUGLIO I sindacati avanzano proposte per aggirare il cumulo: turni più lunghi, taxi con doppio conducente.

13 LUGLIO Bersani propone la «doppia targa»: a una licenza possono far capo due taxi. Di nuovo rottura. Ricominciano i blocchi.

14 LUGLIO Bersani: «Le categorie non sono le padrone delle città». Le trattative si riaprono. Controproposta dei tassisti: doppia targa per il 2% delle auto di cooperative e consorzi.